

Frigeri, quando lo «stampo» è inconfondibile

L'azienda della Bassa, nata nel 1966, sa coniugare innovazione e flessibilità

GUASTALLA. Si può anche essere «piccoli» (20 persone e un fatturato di 4 milioni di euro) ma sentirsi inseriti nel ristretto novero dei leader mondiali del proprio settore. Alla Frigeri, dove si progettano stampi, hanno questa esatta percezione: si sentono in prima fila, all'avanguardia. Non lo dicono loro, ma gli ordini che arrivano dai più importanti costruttori di elettrodomestici presenti sul mercato internazionale. C'è qualche segreto? Probabilmente sì.

Roberto Di Zitti, vice presidente della nota azienda guastallese, spiega com'è arrivato a questi traguardi. «Abbiamo rivoluzionato l'azienda abbandonando i metodi tradizionali. Innovare non vuol dire ritoccare l'esistente, ma ripensare da cima a fondo il sistema organizzativo e operativo. Per garantire l'assoluta perfezione dei prototipi abbiamo puntato a garantire la totale flessibilità per riuscire a rispondere alle esigenze del cliente. A tale scopo abbiamo investito in tecnologie ma anche in formazione del personale e condivisione delle maestranze al progetto aziendale. E' una filosofia che permette di misurarsi, e spesso prevalere in un mercato globale, sui colossi orientali».

La metamorfosi ha richiesto tempo e investimenti.

In compenso con 20 unità operative vengono ottenuti gli stessi risultati — 4 milioni di stampi — come quando, una decina d'anni fa, si contavano 35 dipendenti.

L'azienda è nata nel 1966 grazie ad un'idea di Secondo Frigeri e della moglie Augusta. Era un minuscolo laboratorio accolto in una stalla, frequentata più dai topi che dai clienti. Ma l'impegno era totale e i risultati pian piano arrivarono. Dapprima il trasferi-

mento al Baccanello poi nel centro di Guastalla per trovare finalmente collocazione, nel 1983, nel centro industriale. Pochi anni dopo, a seguito della morte della mamma, ecco la seconda generazione con l'ingresso della figlia Elisabetta, studentessa universitaria, chiamata a farsi carico dell'impresa. Oggi è la presidente e accanto a lei, oltre al marito, c'è ancora papà Secondo che non manca di darle dei consigli. Nel frattempo però il cambiamento avvenuto è veramente epocale.

Nel 2003 l'informatica ha rifondato il modo di organizzare il lavoro. Strumenti difficili da gestire con l'esigenza di conoscenze sempre più sofisticate. Il tangibile è diventato immateriale e la simulazione ingegneristica ha consentito di creare i prototipi e sviluppare i processi a perfetta misura delle richieste dell'utilizzatore. E' sparita la carta ed il computer ha invaso i tavoli di lavoro.

Oggi la Frigeri è riferimento preferito dai colossi di mezzo mondo: Elettrolux, Indesit, Smeg, ma anche New Holland, Audi, Toyota (solo per fare qualche nome) hanno scelto questo «laboratorio» di idee, una minuscola impresa che ha globalizzato il proprio mercato.



La Frigeri ha sede nella zona industriale di Guastalla dove si è trasferita prima dal Baccanello e poi dal centro del paese

Frigeri, quando lo «stampo» è inconfondibile
L'azienda della Bassa, nata nel 1966, sa coniugare innovazione e flessibilità

«Il nostro è un lavoro che richiede una grande precisione e una grande dedizione»

Domani domenica 12 aprile
GRANDE INAUGURAZIONE
Stagione corse
Al scotto 2009

Per qualche dubbio?

L'ATTIVITA'

«Ci sentiamo come le gazzelle fra i leoni»

La ditta guastallese realizza stampi per la lavorazione di acciai

GUASTALLA. L'attività della Frigeri si basa sulla creazione di stampi per la lavorazione di acciai destinati a creare utensili, soprattutto domestici. Nascono qui le linee di lavandini, cucine, caldaie, ma anche pezzi per l'automotive. In pratica viene ideato il calco che andrà a modellare lamiere e acciai per accessori o componenti complesse che finiranno nelle mani di milioni di persone con i più svariati impieghi. Prodotti ad alto valore aggiunto dei quali l'azienda determina le forme utilizzando l'intelligenza artificiale. Non sono ammesse imperfezioni perché l'utilizzatore appartiene

alla fascia alta del mondo industriale e quello finale lo pone a confronto con gli altri operatori del resto del mondo.

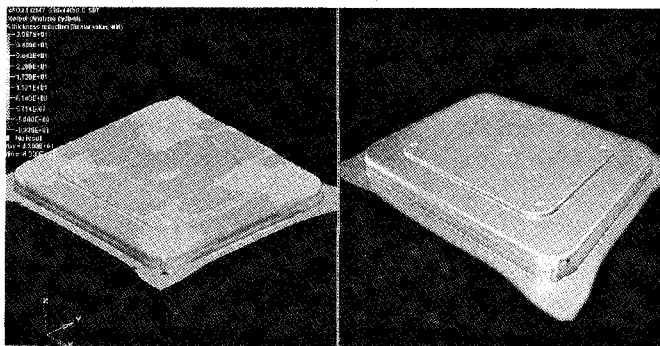
«Ci sentiamo gazzelle fra i leoni — scherza Di Zitti — e dobbiamo correre più forte di tutti». E a dimostrare come in azienda si viva questa filosofia racconta: «Negli ultimi 20 giorni abbiamo collezionato, dagli operatori interni, 564 input di miglioramento, 25 al giorno. E' la dimostrazione del reale coinvolgimento corale, della partecipazione collettiva ad un progetto del cui risultato, alla fine, potremo beneficiare tutti».

IL VICEPRESIDENTE

«Duemila ore di formazione per ogni dipendente»

Di Zitti: «Tutti devono avere la consapevolezza di esser parte di un'azione mirata»

GUASTALLA. «Lo scorso anno abbiamo dedicato 2000 ore di formazione ai nostri 20 dipendenti, età media 35 anni. In pratica tre settimane a persona impegnate ad utilizzare al meglio le conoscenze che sono in nostro possesso, in nostro concreto potere». Il vice presidente della Frigeri, Roberto Di Zitti spiega che tutto deriva dalla necessità di rafforzare i processi creativi, di modificare la mentalità operativa, di correggere la metodologia della progettazione: «Ognuno — dice — deve avere la consapevolezza di essere parte di un'azione mirata». Si usano registratori vocali, si compila un giornale di bordo della giornata, si trasferiscono ai colleghi i miglioramenti verificati. Il sapere è la vera forza dell'azienda e va condiviso ma rigorosamente custodito all'interno. Nascono pertanto nuove figure professionali, ipertecnologiche, creative, capaci di separare il sapere dal fare. «E' il nostro modo — conclude — di concepire l'innovazione finalizzata ad una reale qualità».



Alcuni modelli di stampi prodotti dalla Frigeri